

IL PATRIMONIO INDUSTRIALE COME STRATEGIA DI MARKETING TERRITORIALE IL CASO DEL COMUNE DI VAIANO IN PROVINCIA DI PRATO

Il Comune di Vaiano è situato a nord della città di Prato ed è caratterizzato dal tipico paesaggio vallivo preappenninico solcato da un fiume a carattere torrentizio: il Bisenzio.

La presenza di questi elementi unita alla circostanza di trovarsi, fin dal medioevo, 120 immediatamente a nord dell'allora piccolo centro laniero pratese (di cui fino al 1949 faceva parte) ed a relativa vicinanza da Firenze, ha fatto sì che qui trovassero collocazione i primi insediamenti protoindustriali della zona. E' infatti attestato che fin dal XI sec. vi sorgessero numerose gualchiere di proprietà di notabili pratesi e di cui si servivano gli allora famosi lanaioli fiorentini. Ma è altresì documentata la presenza di ferriere che lavoravano il minerale elbano, anche se poi, intorno al Cinquecento, scompariranno a favore del consolidamento del relativo polo sulla montagna pistoiese. Nello stesso periodo si è assistito, per contro, alla nascita di numerose ramiere che hanno visto l'apice del loro sviluppo con la costruzione, nell'Ottocento, di uno dei più grossi impianti di raffinazione del minerale greggio presenti nel centro Italia. Altra lavorazione che fino al Settecento ha goduto di una certa floridezza è quella legata alla fabbricazione della carta, soprattutto in riferimento della enorme cartiera della Briglia che al tempo fu definito il più grosso impianto di tutta Italia¹. Tuttavia a fine Ottocento si assiste ad un prevalente sviluppo dell'industria tessile, ancora una volta legata allo sfruttamento dell'energia idraulica del Bisenzio, che va a collocarsi, mediante una sistematica trasformazione, sui preesistenti impianti di mulini, gualchiere, ferriere, ramiere e cartiere a cui abbiamo fatto riferimento. Nella prima metà del Novecento ha luogo il consolidamento di quello che ormai è divenuto, assieme a Prato, uno dei più importanti poli lanieri italiani, con lo sviluppo di aziende di piccola e media dimensione. Un trend che fortune alterne durerà fino ai nostri giorni, quando con l'emergere di nuove realtà industriali sul mercato mondiale, è iniziato un lento ma inesorabile declino di tutto il distretto, con la conseguente chiusura di numerose aziende ed una crescente disoccupazione².

Ecco quindi che piccole amministrazioni come quella di Vaiano, che vedevano tutto il territorio legato sostanzialmente ad un'unica realtà produttiva, s'interrogano sul loro futuro economico ma anche sulla soluzione di problematiche di carattere urbanistico che la dismissione di ampi spazi produttivi ha creato.

Nello specifico l'amministrazione in questione ha preferito, anziché dare risposte episodiche, alle pur legittime pressioni dei proprietari delle aree industriali, cercare soluzioni complessive che costituissero una sorta di piano di sviluppo strategico. Quindi il rifiuto, in primo luogo, alla concessione della possibilità di trasformazione indiscriminata, come altrove è avvenuto, delle zone industriali in altrettante aree residenziali, con forse l'immediato vantaggio di far cassa sia per l'operatore che per l'amministrazione, ma con la sicura condanna di divenire una sorta di "paese dormitorio", satellite della vicina Prato e la sistematica scomparsa di qualsivoglia attività economica.

La riflessione è quindi partita proprio dalla presenza dell'enorme patrimonio industriale, nella convinzione che, avendo questo per secoli svolto un ruolo di primo piano nelle sorti economiche dell'intera valle, potesse ancora oggi divenire motore di sviluppo. Il ragionamento è poi proseguito con l'analisi di tutto il territorio, che soprattutto nella parte sommitale della valle presenta aspetti paesaggistici interessanti, con la presenza di alcuni borghi o singoli manufatti di notevole interesse. Quindi sostanzialmente due tipi di paesaggio assai diversi tra loro: uno industriale, collocato

¹ In riferimento alle vicende della cartiera e della fonderia della Briglia vedasi il volume dell'autore "La Briglia in Val di Bisenzio, tre secoli di storia tra carta, rame e lana", Firenze 2004 ed. Morgana

² Una recente indagine conoscitiva effettuata sulle aree industriali del Comune di Vaiano ha evidenziato come rispetto agli Novanta del Novecento l'attuale patrimonio industriale dismesso ascenderebbe al 36,42% del totale con punte massime del 46,26% in alcune frazioni. Per quanto concerne l'occupazione, rispetto allo stesso periodo, si è invece verificato un calo medio del 45%, con una punta massima del 76,14%.

prevalentemente nel fondovalle, ed uno naturalistico posto nella parte più alta. Una diversità che è andata sempre più accentuandosi, con una particolare accelerazione soprattutto nell'ultimo secolo, e che ha portato all'attuale vera e propria frattura. Una dualità che in fondo registravano anche i fautori della nascita dell'autonomo comune di Vaiano, quando nel 1949 per la realizzazione del relativo simbolo, scelsero le immagini della spiga e della spola, a sottolineare le due anime di quel territorio.

Da qui l'idea di mettere a punto una sorta di metaprogetto che interessasse l'intero territorio comunale, capace di ricucire e far dialogare queste due entità paesaggistiche, creando al contempo due modalità di percezione dello stesso, ovvero: il territorio classicamente inteso e quello di una sorta di mega-parco ad esso perfettamente sovrapposto e coincidente. Una dualità quindi, sottolineata anche dal nome del progetto: Bis – entium (dall'idronimo latino del fiume che solca la valle), che ha il significato di due velocità, ovvero nel nostro caso, due modalità di percezione dello stesso luogo o la compresenza delle sue due anime.

Il progetto, nello specifico, si concretizza mediante la creazione di un enorme parco virtuale che ha come target prevalentemente il mondo dei bambini e in senso più ampio quello della famiglia. Quindi anche una scelta di filosofia di fruizione del territorio che vuole essere "lenta e rilassata", tesa a far riassaporare paesaggi dimenticati o mai completamente percepiti. In questa logica le varie localizzazioni del parco divengono strutture per il divertimento, per il relax, la cultura e per la degustazione dei prodotti tipici. Una sorta di parco virtuale, appunto, che vede le varie strutture "diffuse" sul territorio.

Il concetto di base su cui si appoggia il progetto è quello della completa sostenibilità ambientale, senza trascurare quella economica, senza della quale i progetti rischiano di restare solo un sogno nel cassetto. Una particolare attenzione è poi posta alla lettura storica dei manufatti e del territorio, per cui tutti i progetti tendono a recuperare e ricontestualizzare i segni esistenti, siano essi naturali, antropici o culturali.

E' in questa logica che nascono, per citarne alcuni:

- parchi artistici all'aperto rivolti ai bambini, ove le opere, appositamente realizzate, sono necessariamente anche giochi, oppure l'interpretazione di favole di novellieri che nel passato hanno effettivamente frequentato il territorio ambientandovi le stesse, come nel caso di Agnolo Firenzuola³;
- un parco archeologico-naturalistico che recupera i resti di antiche strutture di ponti⁴, che sempre hanno giocato un ruolo strategico nello sviluppo industriale della valle, e di pareti di travertino in formazione a strapiombo sul fiume;
- un parco dei treni in miniatura e delle canoe giocattolo che si ispirano rispettivamente al forte segno della ferrovia "direttissima", che taglia longitudinalmente l'intero territorio, e quello della *gora*, ovvero il canale artificiale che derivava le acque del Bisenzio per fornire energia alle vicine fabbriche, che viene qui recuperata e ricontestualizzata;
- una cittadella tutta ispirata al tessile, in una delle fabbriche più importanti della valle, che fin dal medioevo ha visto alternarsi al suo interno impianti di: mulino, gualchiera, cartiera ed opificio tessile. Qui il tema è declinato al gioco con la creazione di Tessilandia⁵; alla cultura con l'attivazione di un archivio di campionari tessili informatizzato che diviene luogo di formazione e centro per la consultazione finalizzata alla creazione di nuove collezioni; al

³ Per alcuni anni, nel Cinquecento, abate nella Badia di S. Salvatore a Vaiano, ove scrisse tra le altre "*La prima veste degli animali*" in cui inventa alcune novelle che hanno come sfondo alcuni luoghi della valle. Nello specifico una è ambientata nella "... grande e popolosa città di Meretto ...", che nella realtà è solo un piccolissimo borgo nato attorno ad una antica villa, ma nel cui boschetto sarà appunto realizzato il parco artistico de "*Il bosco incantato*".

⁴ Nello specifico si tratta di una pigna di un ponte medioevale posta al centro del fiume e della spalla di un ponte seicentesco, entrambi distrutti da una delle numerose piene del Bisenzio e recentemente riportate alla luce dall'autore dell'intervento.

⁵ primo parco italiano tematico indoor, ove tutti i giochi sono realizzati con materiali provenienti dal mondo del tessile e ad esso ispirati. Questo sarà il primo progetto che troverà attuazione e di cui è già stato ideato e registrato il logo e relativa mascotte (Tessy).

commercio con spacci di vendita aziendali. Inoltre sotto le particolarissime strutture realizzate da un Pier Luigi Nervi giovane⁶, troveranno collocazione eventi sia mondani che sportivi;

- outlets del tessile e dei prodotti agroalimentari tipici della vallata, posti in due diverse fabbriche storiche⁷, ove sarà possibile fare uno shopping tematico in riferimento ai prodotti delle due diverse “anime” del luogo;
- un parco acquatico indoor con centro benessere creato all’interno di una struttura industriale ottocentesca⁸, caratterizzata da coperture lignee che coprono enormi spazi con caratteristiche strutture a “cattedrale” reinterpretando, in funzione del target di riferimento, il forte tema dell’acqua dato l’importanza che essa rivestiva all’interno delle attività industriali;
- parchi con giochi all’aperto, anch’essi legati al tema dell’acqua, ma ispirati alle macchine semplici della protoindustria;
- strutture ricettive connotate dal riutilizzo di organismi industriali, come la creazione di un “albergo diffuso”⁹ le cui camere disseminate sul territorio sono realizzate in vecchi stanzoncini artigianali, oppure la realizzazione di un “loft hotel” ottenuto dal riadattamento di una fabbrica ottocentesca, le cui camere sono appunto costituite da lofts;
- un centro congressi mediante la trasformazione in auditorium e servizi connessi di un’antica fonderia di rame caratterizzata da ampie strutture ad archi in mattoni ancora oggi intatte e rientrante in un più ampio programma di riqualificazione urbana;
- mini centrali idroelettriche che prevedono il recupero dei preesistenti manufatti idraulici costituiti da *pescaie*, *gora* e *margoni*¹⁰, e la sostituzione degli apparati tecnologici: *turbine*, *generatori*, *regolatori*. Ogni opificio industriale della valle, infatti, traendo la sua ragione d’essere dalla necessità d’approvvigionamento energetico, prima meccanico e poi elettrico, conserva prevalentemente intatti questi apparati, dismessi in seguito alla nazionalizzazione dell’energia elettrica. Oggi quindi in una rinnovata attenzione verso le fonti rinnovabili, ed in funzione degli incentivi nati in risposta al Protocollo di Kyoto, che in Italia si concretizzano con l’istituzione dei *certificati verdi*¹¹, diventa interessante riattivare questi piccoli impianti e metterli in rete creando così una sorta di *centrale elettrica diffusa*, che a

⁶ Pier Luigi Nervi, a cavallo degli anni trenta del Novecento è presente in questa zona, prima come dipendente della *Società per le costruzioni cementizie* di Bologna e poi come titolare della propria impresa *Nervi e Nebbiosi* e successivamente con la *Nervi e Bartoli*. Questo argomento sarà oggetto di un’altra comunicazione dell’autore, all’interno dello stesso congresso, e di una mostra in cui saranno analizzati tutti i suoi progetti pratesi.

⁷ Il primo posto nella storica fabbrica della Cartaia negli spazi dell’ex lanificio Alimo Sbraci (oggi Affortunati); il secondo a Vaiano nel vecchio opificio di Alceste Cangiooli, oggi in gran parte dismesso.

⁸ I tratta dello stabilimento dell’Isola, ove su un preesistente mulino, a fine Ottocento, Beniamino Forti vi impiantò il primo nucleo della sua fabbrica di tessuti, poi estesasi al vicino opificio della Briglia.

⁹ La formula dell’albergo diffuso è già da diversi anni sperimentata con successo in piccoli centri storici; questa prevede la trasformazione di alcune abitazioni sparse in altrettante camere d’albergo, presentandone tutte le relative caratteristiche e facendo capo ad una struttura ad esse baricentrica che assolve alle funzioni di reception ed erogazione di servizi. Questa formula acquista qui una particolare connotazione, in quanto le camere saranno realizzate in preesistenti strutture industriali o artigianali.

¹⁰ *Pescaia* – sbarramento del corso del fiume ottenuto mediante la costruzione di una diga in muratura, inclinata rispetto all’asse dello stesso, allo scopo di convogliarne le acque in una *gora* attigua;

Gora – canale artificiale scavato prevalentemente in luoghi ove il fiume disegna un’ansa, necessario a convogliare le acque ad uno stabilimento produttivo ove veniva utilizzata a fini energetici;

Margone – bacino di carico alimentato dalla *gora* posto in corrispondenza dell’opificio, che aveva la funzione di accumulare grossi quantitativi d’acqua da far precipitare sulle sottostanti ruote idrauliche, la cui ruotazione forniva energia meccanica e in tempi più recenti energia elettrica.

¹¹ Il meccanismo dei *certificati verdi* ha introdotto una logica di carattere premiale, ovvero qualunque produttore e/o venditore di energia, ha l’obbligo di introdurre nella suo totale produttivo, una quota del 2% proveniente da fonti rinnovabili, e qualora ne fosse impossibilitato, di acquistarne il corrispettivo in *certificati verdi*. Quest’ultimi vengono erogati dal gestore dell’energia e rilasciati a tutti quei produttori che abbiano impianti che producono con fonti rinnovabili, per i primi otto anni di produttività dello stesso. Si viene quindi a creare un mercato di scambio di tali titoli, il cui controvalore porta ad ammortizzare completamente le piccole centrali riattivate.

livello produttivo può essere assimilata ad una media centrale, ma che tuttavia non crea i relativi impatti ambientali sul territorio.

- Pista per mezzi elettrici indoor e outdoor, rivolta ai bambini, con funzioni anche propedeutiche alla circolazione stradale. La parte indoor sarebbe ovviamente realizzata all'interno di una struttura industriale, con una completa risposta alla sostenibilità ambientale, in quanto anche l'energia stessa, qui utilizzata, sarebbe pulita in quanto attinta dalla una delle microcentrali idroelettriche.
- strutture che prevedono il riutilizzo, più classico, di complessi appartenenti al mondo agricolo, con la creazione (in parte già attuata) di agriturismi e fattorie didattiche;
- valorizzazione di antiche ville storiche ed antichi borghi, la cui eccellenza è costituita dalla villa del Mulinaccio, posta in posizione panoramica, di proprietà della pubblica amministrazione, che sarà impiegata per eventi, cerimonie, convegni con la creazione di un ristorante di qualità e la valorizzazione del parco con il recupero di essenze e frutti autoctoni;
- un centro per lo studio della coltivazione e dell'impiego delle fibre tessili vegetali, come una sorta di trait d'union tra il mondo agricolo e quello industriale; in particolare riferimento all'impiego dell'ortica e della ginestra (che abbonda nella Val di Bisenzio), di cui in questi luoghi era già stata tentata la lavorazione durante il periodo del regime autarchico.

La creazione di questa sorta di parco virtuale ha comunque la necessità di elementi di coesione e continuità anche fisica affinché possieda una certa coerenza. Ancora una volta questa è stata trovata individuando i segni naturali ed antropici che caratterizzano il territorio. Nella fattispecie il segno del Bisenzio che lo attraversa longitudinalmente a cui si affiancano paralleli quello dell'attuale viabilità e quelle di più antica formazione oltre alla linea ferroviaria "direttissima" che attraversa il valico l'Appennino. A questi segni forti si accosta un nuovo segno che costituisce l'asse fondamentale del parco: la pista ciclopedonale. Quest'opera, in gran parte già realizzata sulla sponda sinistra del fiume oltre a costituire il collegamento fisico delle varie localizzazioni progettate, diviene esso stesso elemento di attrazione, concepito come una sorta di "belvedere in movimento lento" del paesaggio sia industriale che naturalistico, da un punto di vista ed una velocità mai sperimentate fino ad ora. Lungo di essa in punti topici si attestano inoltre le "porte virtuali" del parco, ove sono collocati i parcheggi scambiatori, i punti di noleggio di cicli e mezzi elettrici oltre ai terminal dei bus navetta, anch'essi elettrici, che mettono in comunicazione le varie "porte" e la parte più naturalistica del parco posta nella parte più alta della valle.

Nella stessa logica rientra anche il potenziamento della strada regionale 325, ormai divenuta insufficiente per i moderni flussi di traffico, ma soprattutto il futuro declassamento della "direttissima", in favore del nuovo collegamento dell'alta velocità, che porterà ad una suo riuso come metropolitana di superficie con la creazione di nuove stazioni e che permetterà un collegamento di questa zona al centro di Firenze in appena venti minuti.

Il piano così concepito trova una piena coerenza nel redigendo Regolamento Urbanistico ed è stato strutturato sotto forma di Piano di Marketing Territoriale, in quanto teso in primo luogo, come abbiamo visto, a dare una risposta all'attuale crisi economica, ed in secondo luogo ad attrarre investitori anche provenienti da altre aree sia italiane che europee, che possano concretizzare quanto progettato.

Gli strumenti organizzativi sono fondamentalmente:

- la creazione di una struttura gestionale unica a partecipazione pubblico/privato che stabilisca la filosofia di sviluppo del parco e il mantenimento di un'immagine unitaria dello stesso, come testimonia la creazione del nome e del logo che sono già stati realizzati e depositati;
- la creazione di una canale preferenziale all'interno dei processi amministrativi per gli attuatori del progetto, mediante la creazione della figura del "tutor referente unico" all'interno dell'amministrazione e di un "facilitatore esterno" che raccolga le istanze degli imprenditori e dialoghi con il tutor.

Questa iniziativa è stata presentata agli imprenditori locali durante una sorta di workshop, teso a verificare il grado di apprezzamento dell'iniziativa, è stata mostrata ai vari livelli istituzionali come i comuni limitrofi, la Provincia e la Regione.

Per la sua diffusione è stato inoltre creato un sito internet che fornisce tutte le informazioni del progetto e lo stato di avanzamento dello stesso, oltre a dare i riferimenti per eventuali contatti: [www. Bisentium.it](http://www.Bisentium.it)

Già in questa prima fase vi è stata una positiva risposta sia da parte degli imprenditori che da parte dei vari livelli istituzionali al punto che potrebbero assumerlo come un utile modello di sviluppo a cui ispirarsi, e già i primi interessati si sono resi disponibili ad attuare alcune strutture del progetto.

Nella sua concretizzazione il piano vedrà quindi il consolidamento di alcune localizzazioni che sono prevalentemente pubbliche e l'attivazione di quelle più strategiche da parte dei privati affinché esso si possa considerare validamente attivato, mentre la rete infrastrutturale risulta già parzialmente realizzata per quanto riguarda la pista ciclopedonale, ed in procinto di iniziare per l'adeguamento della S.R. 325. E' inoltre già stato presentato un progetto (*Archimede*), per attivare il relativo finanziamento, volto alla creazione della struttura all'interno dell'Amministrazione che gestirà e faciliterà lo sviluppo del Piano di Marketing Territoriale *Bisentium – family park area*.

Arch. Giuseppe Guanci

Presidente ASVAIP (Associazione per lo Studio e la Valorizzazione dell'Archeologia Industriale Pratese)

Tel. 0574/607474 - cell. 335/8046071

e-mail: info@studioguanci.it – guanci@katamail.com